

1° Luglio: Celebrazione del 150° a Gemona in casa-madre

Nonostante le pessime previsioni meteorologiche, il mattino di venerdì 1° luglio 2011, solennità del S. Cuore, è spuntato *'bello e sereno'*, come il 21 aprile 1861.

Le macchine sfrecciano sull'asfalto e la nostra emozione va ancora più veloce. Alle 9.45 approdiamo a Gemona (UD). Il convento S. Maria degli Angeli pullula di suore venute da ogni contrada del Veneto-Friuli e da varie parti del mondo. Ci immergiamo in un mare di saluti, di ricordi, di abbracci. La famiglia è davvero grande! La



sensazione si conferma quando la fila comincia a snodarsi dal cancello verso il Duomo. Il lunghissimo corteo preceduto dallo stendardo della Congregazione arriva, tra due ali di gente, alla piazza del Comune, dove il Sindaco con la giunta municipale e i carabinieri con lo stendardo si uniscono alla processione.

Ci immettiamo nella stretta via Bini, e già appare davanti a noi la maestosa facciata gotica del duomo. Il



peniero va inevitabilmente alle prime 53 novizie che ne hanno varcato il portale nel giorno di inaugurazione canonica dell'Istituto: è per merito loro che oggi noi ci siamo!

Appena varcata la soglia, scroscia l'affettuoso applauso delle persone che riempiono buona metà della chiesa e a tutte prende un nodo alla gola: è davvero un'emozione grandissima, sorridiamo e ci asciughiamo le lacrime ... è come raccogliere le gioie e le sofferenze di 150 anni di vita e dire al Signore che *ci siamo* e *vogliamo restare* ... nel suo amore, per la salvezza di tanti.

Benedici il Signore anima mia, quanto è in me benedica il suo nome! La Parola che ascoltiamo è conferma della fedeltà di Dio lungo la storia e incoraggiamento a procedere.

Nel pane, Corpo del Signore e nel vino, suo Sangue: la vita di tante sorelle che ci hanno preceduto, la vita di noi qui presenti e di coloro che ci seguiranno, la vita di chi ci è passato accanto e di coloro che incontreremo. Tutti, con l'universo intero, nell'unico calice di benedizione.

Al convento, nel momento del pranzo, la gioia degli incontri si esprime nei toni più coloriti! Tutto è preparato con somma cura. Ci sentiamo a casa: una grande fami-



glia congregazionale allargata dalla presenza di tanti laici.

Alle 18.00, i Vespri solenni della festa del S. Cuore ci raccolgono nel santuario di Sant'Antonio. P. Luigi ofm, guardiano e custode di questo luogo che ricorda il passaggio del Santo, nella sua fraterna esortazione ci invita a mantenerci aperti ai suggerimenti dello Spirito, perenne fonte di novità, per essere spiritualmente pronte a



rischiare nuove frontiere apostoliche, attente ai bisogni della Chiesa e della società.

Al ritorno al convento ci sorprende la pioggia e, durante la cena un vero e proprio acquazzone che realizza, per fortuna in ritardo, la situazione prevista al mattino: *"laudato si' mi Signore per sora pioggia e frate vento..."*.

La festa continua ed è un arcobaleno di colori nella ricreazione serale! Le giovani suore propongono una serie di danze culturali facendoci volare dall'India, all'America Latina, alle Filippine, all'est Europa, all'Africa, in un girotondo di ringraziamento.



Il gruppo di formazione della Provincia romana, con le suore più giovani propone alcune danze: la canzone *'Semplicità'* di Forza Venite Gente, l'espressione di fraternità della danza albanese *'mano nella mano'* e la filippina *'storia del riso'*.

Roma, 29/06/2011

150°

Quando il Signore pensò a noi, chiese i colori al mare, al sole, al vento, al fuoco, ai prati, alla tempesta, ai boschi, alla brezza e alla pioggia e sulle tele dei nostri Fondatori, incominciò a dipingere una storia: è un bellissimo quadro, ma ancora incompleto ...

Dopo tutti questi anni vogliamo ringraziarlo insieme del capolavoro iniziato qui, a Gemona e continuare a prestargli le nostre tele perché compia il dipinto, a sua gloria.

In questo anniversario di grazia, è bello chiederglielo con tutte voi

le sorelle della provincia "Maria Immacolata" Roma

per ulteriori dettagli della festa vai al sito: www.francescanemissionarie.it



◆ Con la collaborazione delle nostre sorelle, la diocesi di Calbayog (Phl) ha organizzato, un incontro di pastorale giovanile. Oltre ad una particolare sensibilizzazione per la salvaguardia del creato, sr. Marisa, sr. Marilyn, sr. Carlota e sr. Lilibeth hanno proposto temi specifici di formazione umana, soprattutto il rispetto



alla vita e alla sessualità. Il Vescovo ha voluto manifestare la sua riconoscenza alla Congregazione per il sostegno offerto ai giovani, dedicandoci una placca ricordo.

La superiora provinciale, sr. Ermenegilda Cavasin, nella solennità di Pentecoste, domenica 12 giugno, ha indetto il **XIV Capitolo della provincia "Maria Immacolata" RM**. Il Capitolo si celebrerà in casa provinciale tra la fine di dicembre 2011 e i primi di gennaio 2012.

◆ In tutte le realtà parrocchiali si stanno svolgendo i grest dei ragazzi o i campi scuola: momenti di gioia e di vitalità, nell'annuncio del Signore.

◆ Andando a Gemona per la celebrazione del 150° anniversario dell'Istituto, il gruppo delle giovani in formazione ha sostato a Padova e dintorni per visitare i luoghi dove S. Antonio, ha trascorso gli ultimi mesi di vita.



PROVINCIA "M. IMMACOLATA" - ROMA

FMSO 150°
Pennellate ...
di vita

anno 6° n. 6
giugno '11

"Quando i frati vanno per il mondo, non portino niente per il viaggio, né bisaccia, né pane, né pecunia, né bastone. E in qualunque casa entreranno dicano prima: Pace a questa casa ... e non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani. (Rnb-Rb)

Il testo non ci offre possibilità di interpretazioni soggettive. Chiaro, nella sua sobrietà, fissa precisi parametri di confronto per il missionario evangelico.

Primo fra tutti: la povertà che evita il superfluo. Non come imposizione o norma da osservare, ma come scelta di una itineranza divenuta stile di vita e continuamente riproposta nella sua esigente modalità.

Noi, che inseguiamo spesso le mode e le giustifichiamo come necessità o esigenze apostoliche, siamo sollecitata al puntuale e vigile discernimento che rende la nostra *bisaccia* (perché di bisacce dobbiamo pur averne almeno una) leggera ed essenziale.

Il possedere, ma anche il non dover difendere ricchezza o reputazione o fama ci rende donne di pace, capaci di donare pace, disponibili, minori.

Celebriamo 150 di vita come Congregazione. Il primo nome che ci ha identificato è stato: *sorelle minori missionarie*. Ci sentiamo un po' lontane da questo ideale: ... nel desiderio di riconoscimenti, nella velleità delle ambizioni, nella ricerca di affermazione, nella valutazione di noi stesse e dei nostri talenti! Abbiamo ricevuto tutto, perché vantarcene? Ci è chiesto solo di *confessare di essere cristiane*, cioè seguaci del Signore Gesù: questo è ciò che conta ... il resto appesantisce inutilmente la nostra bisaccia.

Per raggiungere l'umanità redenta:
rinnoviamo lo zelo missionario
secondo lo stile francescano